

di vista produttivo, per l'intera regione, oltre che per le comunità ivi residenti.

(3-04526)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se risponda al vero che la discoteca Energy di Ciampino oggetto di indagini che hanno coinvolto gli amministratori del locale comune sia stata sede di manifestazioni del centrosinistra in occasione delle ultime elezioni politiche anche per festeggiare l'elezione di parlamentari di quello schieramento;

se risultino agli uffici che fanno capo al ministero richieste di autorizzazioni per manifestazioni politiche ospitate presso la suddetta discoteca. (3-04527)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**TURRONI, DE CESARIS e VIGNI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai completati i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto a 150 kV, denominato « progetto Caserta Nord-Caserta Sud »;

il cavo interrato in oggetto percorre un'intera strada centrale della città di Caserta, via Renella, densamente abitata, passando, tra l'altro, a ridosso di scuole, case e negozi;

in particolare, si segnala la presenza in prossimità dell'elettrodotto di una scuola elementare e materna con alcune aule posizionate a 2 metri dai cavi;

l'opera è stata realizzata senza la necessaria preventiva autorizzazione regionale e ancora oggi, a lavori quasi ultimati, ne risulterebbe priva;

è stato segnalato, inoltre, come, nella realizzazione dell'elettrodotto, sia stata

trascurata la possibile interferenza con altri sottoservizi cittadini (acquedotto, fogne, cavi telecom, metanodotto);

i cittadini hanno manifestato tutta la loro preoccupazione per la realizzazione dell'elettrodotto e, attraverso la costituzione di un comitato associato al Conacem (Coordinamento nazionale dei comitati per la tutela dai campi elettromagnetici) hanno aperto un contenzioso per impedire la realizzazione dell'opera;

il consiglio comunale di Caserta ha adottato una deliberazione che chiede la sospensione definitiva dei lavori, la delocalizzazione dell'impianto e l'individuazione di un tracciato alternativo lontano da luoghi adibiti a permanenza prolungata;

i livelli di campo magnetico raggiunti, specialmente in prossimità della suddetta scuola, pur sicuramente inferiori a quelli previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 (che come è noto prende in considerazione solo i cosiddetti effetti acuti), sono certamente tali da essere inadeguati a proteggere la popolazione dai possibili effetti a lungo termine;

l'orientamento legislativo sta ormai orientandosi verso l'introduzione di un principio cautela che afferma la necessità di individuare, oltre ai limiti di esposizione, misure di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine e obiettivi di qualità per tendere alla minimizzazione della esposizione della popolazione;

ciò è reso chiaro dal recente decreto ministeriale n. 381 del 1998 per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da radio frequenze nonché dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico approvata in sede redigente dalla Commissione ambiente della Camera;

il 16 luglio 1999 è stata approvata una mozione presso l'aula della Camera dei Deputati che impegna il governo a presentare entro 120 giorni uno schema di decreto per l'introduzione di limiti di esposizione, misure di cautela e obiettivi di qualità anche per le basse frequenze, in

analogia a quanto fatto con il suddetto decreto n. 381 del 1998 sulle alte frequenze;

criteri di economicità (impedire l'effettuarsi di onerosi risanamenti) e di opportunità rendono necessario, quindi, applicare il suddetto principio di cautela anche ai cosiddetti progetti in itinere e in tal senso si è pronunciata più volte la Commissione Ambiente della Camera approvando risoluzioni parlamentari in tale direzione;

recentemente, in data 3 agosto 1999, il Ministero dell'ambiente ha emanato una circolare attestante la necessità di provvedere al risanamento delle tratte di elettrodotti situate in prossimità di spazi dedicati all'infanzia finalizzati al raggiungimento di valori di induzione magnetica non superiore a 0,2 micro tesla;

evidentemente, tale indicazione ha un valore ancora più cogente sugli impianti ancora non funzionanti —:

se non intenda disporre una verifica circa la corrispondenza dell'elettrodotto a quanto previsto dalla Circolare del ministero dell'ambiente del 3 agosto 1999;

se non ritenga opportuno segnalare alle autorità competenti per l'autorizzazione dell'impianto la necessità di impedire l'avvio di un'opera priva della necessaria autorizzazione;

se non intenda intervenire affinché l'impianto, certamente non corrispondente ai principi di cautela e alle novità legislative in corso, non venga messo in funzione, bensì, secondo quanto richiesto dai cittadini e dalla medesima amministrazione comunale, l'intero progetto venga sottoposto a revisione e delocalizzato. (5-06936)

**SPINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è indubbia l'importanza di una presenza nazionale nell'industria del munizionamento;

sono preoccupanti le prospettive della principale industria italiana, la SEDI, che ha sede nella montagna pistoiese —:

quali iniziative intenda assumere per garantire una presenza industriale nazionale in questo campo anche alla luce delle drammatiche ricadute occupazionali che questo avrebbe nella montagna pistoiese. (5-06937)

**SCIACCA, RICCI, GARDIOL e PISTONE.** — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 1999 il CONI comunicava unilateralmente ad alcune aziende di pulimento degli impianti sportivi la riduzione del 30 per cento del capitolato di appalto;

le suddette aziende, a fronte di questa comunicazione, procedevano ad una riduzione dei parametri dei lavoratori;

le organizzazioni sindacali, anche con manifestazioni sotto la direzione del CONI, richiedevano un incontro con i vertici dell'organismo sportivo per comprendere le ragioni di questa improvvisa ed improvida decisione che scaricava sui lavoratori più deboli proprie evidenti responsabilità, e per richiedere l'apertura di un tavolo di confronto e di trattativa allo scopo di definire un percorso che potesse tutelare nell'immediato i lavoratori interessati ed eventualmente futuri altri, nell'ambito delle compatibilità espresse dal (Coni);

in un incontro informale, avvenuto durante una manifestazione sindacale, con il dirigente CONI dottor Bovis veniva ribadita dallo stesso l'intenzione dell'organismo di governo sportivo di mantenere le riduzioni solo nell'ambito delle imprese di pulimento e che comunque il Coni si sarebbe adoperato per sollecitare le aziende a trovare soluzioni ragionevoli che non mettessero in difficoltà ulteriore i lavoratori;

nonostante gli interventi del sindacato e le assicurazioni di cui sopra il Coni espletava una gara, per lo stadio Olimpico, con il criterio del massimo ribasso aggiudicandola con una riduzione drastica portando le ore lavorative giornaliere da otto a due, con grave nocimento delle misure igienico-sanitarie di tutta l'area del Foro Italico e con pesanti conseguenze economiche per i lavoratori;

inoltre in data 1° agosto 1999 veniva comunicato alle aziende che si occupano del «verde» degli impianti sportivi del Coni la modifica degli appalti con riduzioni del 30 per cento;

in merito all'appalto del «verde» si chiede se risponde a verità il fatto che esso sia stato rivisitato perché dall'analisi dei costi (potatura-attrezzatura) si erano riscontrate voci ingiustificate e quindi se il taglio sia motivato da ciò e non debba quindi incidere sul personale impegnato;

Il Governo nel marzo del 1999 interveniva nella complessa vicenda delle gare di appalto aggiudicate con la metodologia del massimo ribasso con un Dcpm che indicava l'esigenza di utilizzare il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

tale politica di depauperamento il Coni la sta attuando con tutte le aziende appaltatrici, mettendo a rischio il futuro occupazionale di circa 400 lavoratori, a fronte di un contributo di 150 miliardi ricevuto dallo Stato a sostegno della sua attività e per il mantenimento degli impianti -:

quali iniziative esso intenda promuovere al fine di garantire una corretta gestione dei rapporti sindacali e la tutela dei posti di lavoro. (5-06938)

**STRADELLA.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Alessandria comprende la Valle Bormida che negli anni passati fu oggetto di interesse anche del ministero dell'ambiente per quanto ri-

guarda la bonifica dell'intera Valle, tanto che vennero stanziati altri 900 miliardi per tale operazione;

verificatosi che le popolazioni rivierasche ovvero gran parte delle amministrazioni si rifiutano di aderire al progetto di bonifica in presenza dell'ACNA di Cengio in funzione, e appreso che l'ACNA cesserà la propria attività -:

se tali fondi siano ancora disponibili;

in caso positivo, quali iniziative si intendano attivare;

qualora i fondi non fossero più disponibili, quali siano i motivi di tale indisponibilità. (5-06939)

**MICHIELON.** - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel 1994 venne approvato dai ministri dell'interno, della difesa e delle finanze il progetto per la costruzione di n. 50 alloggi di servizio con *garages* da destinare ai propri dipendenti che ne avrebbero fatto richiesta;

l'opera doveva essere realizzata sulla «Area ex Casa Rossa» in Bolzano, dove, peraltro, è già stata costruita la caserma della Guardia di finanza, a cura dell'ex Ipeaa (Istituto per l'edilizia abitativa agevolata) attuale Ipes per una spesa totale di poco più di lire 12.000.000.000;

il cantiere, ad oggi, non è ancora stato allestito, con l'aggravante che l'impresa appaltatrice ha fatto rilevare che, essendo trascorsi oltre cinque anni, la spesa per la realizzazione dell'opera è aumentata, in quanto oggi occorrerebbero oltre lire 16.000.000.000, salvo la riduzione degli alloggi di n. 10 sui 50 previsti;

ciò ha comportato un'ulteriore richiesta di fondi ai ministeri interessati che, ove accolta, comporterà la seguente ripartizione di spesa: ministero dell'interno: lire 500.000.000; ministero della difesa: oltre lire 2.400.000.000; ministero delle finanze: lire 1.000.000.000;

per gli appartenenti alle forze di polizia di Stato, carabinieri e guardia di finanza, la realizzazione di dette opere rappresenta uno spiraglio di salvezza per poter ottenere un alloggio, anche se in contemporanea concessione, tenuto conto che la legge provinciale 17 dicembre 1998, n. 13, recante Ordinamento dell'edilizia abitativa agevolata, ha escluso qualsiasi possibilità di riserva di alloggi per le forze di polizia;

la ricerca di alloggi in provincia di Bolzano è impresa alquanto ardua giacché, oltre a non essere facilmente reperibili sul libero mercato, i canoni di affitto sono proibitivi e per poter accedere alla graduatoria per l'assegnazione di una dimora da parte dell'Ipes occorrono precisi requisiti, primo fra tutti quello relativo agli anni di residenza, che per gli appartenenti alle forze di polizia è senza alcun dubbio preclusivo, in quanto non tutti sono nati e cresciuti nella suddetta provincia;

è sbarrata anche la strada della cooperativa edilizia, come soluzione al problema; infatti il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 492, recante «Provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche» all'articolo 7 (articolo 6-ter della legge di conversione) prevede forme di finanziamento con erogazione di contributi in caso di costruzione di abitazioni in cooperative edilizie;

a norma dell'articolo 9 della legge 30 aprile 1999, n. 136, recante «Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale» per l'anno 1999 «è autorizzato, per l'anno 1999, un limite di impegno della durata di trentacinque anni, pari a lire 20 miliardi annue, per la concessione di contributi integrativi da destinare prioritariamente alle cooperative che abbiano iniziato o ultimato il programma dei lavori (...)» ai quali possono accedere anche le cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia;

da tali benefici, però, sono escluse le cooperative costituite nella provincia di Bolzano in quanto, trattandosi di provincia autonoma, legifera autonomamente in materia di edilizia abitativa e, pertanto, non ha mai recepito le norme emanate in tal senso dallo Stato italiano;

da tempo, inoltre, lo Stato italiano ha iniziato a trasferire beni demaniali alla provincia autonoma di Bolzano, tant'è che la stessa sembra abbia acquisito ulteriori 1.413 particelle fondiari corrispondenti a beni immobili e aree situati nei comuni di Vipiteno, Tirolo, Bressanone, Silandro, Malles Venosta e Merano -:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di risolvere la situazione alloggiativa degli appartenenti alle tre forze di polizia, dal momento che, essendo al servizio dello Stato e, dunque, della collettività, non possono essere penalizzati per il solo fatto di trovarsi ad operare in una provincia autonoma;

quali siano le cause che hanno impedito di allestire nel 1994, ed anche negli anni successivi, il cantiere per la costruzione dei 50 alloggi nella «Area ex Casa Rossa»;

se nel 1994 gli enti interessati abbiano versato le proprie quote e, in caso di risposta affermativa, chi abbia gestito in oltre cinque anni i fondi e che fine abbiano fatto gli interessi maturati;

se non ritengano opportuno che gli appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia possano accedere ai contributi di cui alle leggi citate in premessa, anche in considerazione della circostanza che la messa a disposizione di elevate somme da parte dello Stato sono state programmate anche per gli anni futuri;

per quale motivo, in cambio di tutti i beni demaniali trasferiti alla provincia autonoma di Bolzano, che hanno un enorme valore, non si sia voluto chiedere alla provincia medesima una controparte quale, ad esempio, l'impegno a costruire, ristrutturare o trovare nuove idonee sistemazioni per gli uffici di polizia. (5-06940)

STANISCI, ROTUNDO e MASTRO-LUCA. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede il riconoscimento di incentivi, nella forma del credito d'imposta, per le piccole e medie imprese, operanti in specifiche aree nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento, CEE n. 2052/88, aree interessate dai patti territoriali di cui alla legge n. 662 e le aree urbane svantaggiate, che provvedono all'assunzione di nuovi dipendenti nel periodo dal 10 ottobre 1997 al 31 dicembre 2000;

le imprese ammesse a tali incentivi possono fruire di un credito d'imposta per un importo pari a lire 10 milioni per il primo dipendente assunto e a lire 8 milioni per ciascuno dei dipendenti assunti successivamente e non può eccedere, per il periodo d'imposta in cui è avvenuta l'assunzione e per i due successivi, l'importo complessivo di lire 60 milioni in ciascuno dei tre periodi d'imposta successivi alla prima assunzione;

per regolamentare l'attuazione degli incentivi è stato emesso un decreto dal Ministro delle finanze il 3 agosto 1998 con il n. 311 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 27 agosto 1998 con il n. 199 e un decreto direttoriale pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 9 settembre 1998 con il n. 210;

in data 18 settembre 1998 viene emessa la circolare n. 219 dal ministero delle finanze con la quale si forniscono le istruzioni in ordine alle modalità, procedure e termini per la fruizione del credito d'imposta, oltre che l'elenco dei comuni interessati alle agevolazioni;

a tal fine si evince che non tutte le aziende dei comuni, delle aree menzionate nella legge n. 449 di cui all'articolo 4, possono usufruire della agevolazione in questione per effetto di una interpretazione restrittiva ancorché discriminatoria;

tuttavia per non limitare l'obiettivo primario della norma, finalizzata all'incre-

mento dell'occupazione nelle aree che più soffrono del problema della disoccupazione, il Governo e il Parlamento hanno esteso il beneficio a tutto il Mezzogiorno modificando l'articolo 4 della legge n. 449, con il collegato ordinamentale - articolo 21 della legge n. 144 del 17 maggio 1999;

con il decreto n. 311 del 1998, il ministero delle finanze individuava il centro di servizio delle imposte dirette e indirette di Pescara, quale ufficio responsabile del ricevimento delle richieste, del riconoscimento del beneficio e della revoca totale o parziale del credito d'imposta;

in ordine a ciò il centro delle imposte dirette e indirette di Pescara per la gestione delle richieste poteva far riferimento ad un *budget* iniziale di 550.000.000.000;

le domande presentate a tutt'oggi sono oltre 51.000, di cui oltre 25.000 sono lavorate con esito positivo per un importo del credito concesso che supera i 467.000.000.000;

risultano in giacenza (relativamente alle quali non è stato ancora concesso il credito) 26.158 richieste a fronte di un *budget* residuo di appena 82 miliardi;

si chiarisca, altresì, che le domande relativamente alle quali è stato concesso il credito, sono quelle pervenute fino al 1° febbraio 1999;

sulla base delle valutazioni espresse e nella piena consapevolezza dell'importanza che la misura riveste nel quadro degli interventi volti a favorire la creazione di nuova occupazione soprattutto nel Mezzogiorno ed in considerazione dello sforzo che molte imprese meridionali hanno compiuto in questa direzione -:

se non intendano chiarire le ragioni del ritardo e come intendano dare esecutività, in tempi rapidi ad una norma ritenuta utile nell'ambito delle politiche attive per il lavoro;

se non ritengano di incrementare il numero degli addetti responsabili dell'istruttoria delle pratiche presso il centro delle imposte dirette e indirette di Pescara,

al fine di accelerare l'iter di approvazione dei benefici di cui all'articolo 21 della legge n. 144 e di rispettare i tempi previsti dal regolamento n. 311 del 3 agosto 1998 considerato che al comma 2 dell'articolo 6 il ministero prevede che il centro di servizio entro 30 giorni dal ricevimento delle richieste deve comunicare il riconoscimento del credito d'imposta alle imprese richiedenti;

se non intenda verificare le disponibilità finanziarie, incrementando le risorse già previste dalla legge ai fini della ammissione al beneficio di tutte le istanze già presentate, considerato che i fondi ancora disponibili, in buona parte verranno presumibilmente utilizzati per il riconoscimento del credito richiesto con le sole domande pervenute fino al 1° febbraio 1999 considerato che a tutt'oggi le imprese richiedenti non hanno ricevuto, come da regolamento, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta, il diniego al beneficio del centro di servizio competente. (5-06941)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato, da tempo lamenta la ridottissima disponibilità, che talvolta è addirittura mancanza totale, di biglietti della lotteria istantanea e di quella «Italia», in gran parte del territorio nazionale;

in questi ultimi anni si è spesso verificata una simile disfunzione, causando notevoli danni economici all'erario, all'amministrazione dei Monopoli e, naturalmente, ai gestori dei magazzini vendita generi di monopolio, data l'impossibilità di rispondere adeguatamente alle richieste del mercato;

a monte della scarsa distribuzione dei biglietti vi è, necessariamente, una eccessiva lentezza nei ritmi di produzione —;

se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui operano i gestori ma-

gazzini vendita generi di monopolio nella loro attività di distribuzione di biglietti delle diverse lotterie;

quali misure intenda adottare per rimuovere al più presto le disfunzioni che rallentano la produzione dei biglietti;

se reputi opportuna un'azione per individuare eventuali responsabili e, nel caso, quali provvedimenti intenda assumere nei loro confronti anche in considerazione del fatto che le disfunzioni evidenziate arrecano ingenti danni economici alla finanza pubblica che, tra l'altro, imposta parte del suo risanamento anche sugli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti delle lotterie. (5-06942)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**IACOBELLIS.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte ed inutilmente l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha interessato il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Bari e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi riguardanti gli istituti penitenziari pugliesi addebitabili ad una incorretta gestione del personale di polizia penitenziaria o, peggio, ad una applicazione impropria o errata delle vigenti disposizioni;

negli ultimi due anni tali innumerevoli segnalazioni riguardano con particolare frequenza l'istituto penitenziario di Trani per ciò che concerne i disagi, le disparità di trattamento e, più in generale, l'inosservanza di accordi raggiunti e sottoscritti tra le parti sulla gestione e sull'organizzazione del personale di polizia penitenziaria;

stanti i disservizi presso la struttura e le carenze di organico comunque esistenti, in relazione alla particolare tipologia della popolazione detenuta e agli episodi gravi